

Estonia Conferenza sugli accordi del '39

MOSCA. La conferenza che si è svolta a Tallin, capitale della repubblica baltica estone, sugli aspetti legali dei trattati sovietico-tedeschi del 23 agosto e del 28 settembre 1939 che sancirono l'annessione all'Urss delle tre repubbliche baltiche (Estonia, Lituania e Lettonia), si è conclusa con il riconoscimento che i protocolli segreti degli accordi fra Molotov e Ribbentrop dovrebbero essere dichiarati nulli e privi di valore.

Alla conferenza hanno partecipato storici della Lituania, Lettonia, Moldavia, Ucraina, Bielorussia, Estonia, di Mosca e giuristi della Finlandia, Polonia, Germania occidentale e del Canada.

In tutti gli interventi è stato sottolineato che «fuori dubbio l'esistenza dei protocolli segreti del cosiddetto trattato Molotov-Ribbentrop». La tesi dominante è che mentre il trattato del 23 agosto 1939 è conforme alle norme del diritto internazionale, i protocolli segreti del 23 agosto e del 28 settembre 1939 e del 10 gennaio 1941 sulla divisione dell'Europa orientale tra le sfere di influenza della Germania e dell'Unione Sovietica sono accordi rivolti non solo contro un terzo paese, ma anche contro la sovranità, indipendenza politica e integrità territoriale delle repubbliche baltiche e violano il diritto internazionale.

Rfg Ucciso militare inglese

HANNOVER. Secondo attentati contro i militari britannici di base nella Germania occidentale da quando il 14 giugno la giustizia tedesca ha incriminato due irlandesi, sospettati di appartenere all'Ira, di precedenti attentati dinamitardi risalenti all'87 e all'88.

In quello di ieri una bomba è esplosa quando un militare ha messo in moto la macchina in una strada della zona abitativa della base britannica nei pressi di Hannover. L'uomo è morto sul colpo mentre la moglie e i suoi tre bambini sono rimasti feriti. L'esplosione è avvenuta alle sette e mezzo del pomeriggio. Il 19 giugno un ordigno esplose nella zona abitativa della base di Osnabrück senza tuttavia colpire persone.

Negli attentati del 1987 e del 1988 rimasero feriti 46 persone, in maggioranza tedeschi.

L'Ira, il movimento terroristico che lotta contro il governo inglese nell'Irlanda del Nord, da qualche anno attacca obiettivi britannici sul continente europeo come parte della sua tattica antibritannica.

Tokio Comunali Nove milioni alle urne

TOKIO. Nove milioni di elettori giapponesi si sono recati ieri alle urne per il rinnovo del consiglio municipale di Tokio, un test questo che viene indicato decisivo per il primo ministro Susuke Uno, minacciato da uno scandalo rosa ad un mese dall'assunzione dell'incarico.

«Gli scontri etnici rappresentano il pericolo montante che può portare l'Urss al disastro» ha detto il presidente sovietico

Dal Nagorno all'Uzbekistan

Ecco tutte le preoccupazioni di Gorbaciov

Dal Nagorno-Karabakh all'Uzbekistan: gli scontri etnici che preoccupano l'Urss di Gorbaciov. Oltre 20mila uomini delle truppe speciali presidiano le zone «calde». Gli avvenimenti «sociali» di Novij Uzen e il complotto islamico di Fergana. Manifestazioni in Moldavia e Turkmenia e le rivendicazioni politiche dei «fronti nazionali» delle Repubbliche baltiche.

MOSCA. Per fronteggiare quello che Gorbaciov ha definito come il «pericolo montante» che potrebbe portare l'intera nazione al disastro, nell'Unione Sovietica sono stati mobilitati negli ultimi mesi più di ventimila uomini delle truppe speciali del ministero dell'Interno. È stato il conflitto sanguinoso tra armeni e azerbaijani, lo scorso anno, a richiedere l'entrata in azione degli agenti antisommossa, unitamente a truppe dell'esercito che nelle due Repubbliche caucasiche hanno per lungo tempo tentato di far osservare il coprifuoco. Nel settembre del 1988 le truppe hanno operato a Erevan, capi-

Oltre ventimila uomini delle truppe speciali del ministero dell'Interno stanno presidiando le «zone calde»

deva l'indipendenza. Un evento che ha scosso l'Urss e il mondo intero per la ferocia con cui l'esercito è stato mandato avanti, dietro i carri armati, a fronteggiare la folla nerme. Il «Congresso» ha nominato una commissione d'inchiesta dei deputati per accertare i fatti e per stabilire quale tipo di gas velenoso è stato usato. È stata poi la volta dell'Uzbekistan, inquietata repubblica asiatica, sconvolta da una sommossa cominciata nei giorni della prima seduta del «Congresso» nella regione di Fergana e allargatasi poi ad altre località. Anche in questo caso cento morti, duemila feriti, ingenti danni materiali, ferodo di almeno 16mila turchi meshketi vittime delle violenze di un'operazione che le autorità di governo hanno denunciato come «sdegnatamente preparata». Insomma, un complotto in cui hanno giocato un ruolo «nemici della perestrojka», addirittura funzionari di partito e del ministero dell'Interno i quali si erano adoperati per favorire la vittoria di un «fronte panislamico».

E domani sarà a Parigi Ma è successo annunciato

Mikhail e Raissa Gorbaciov arriveranno domani a Parigi. Staranno nella capitale per due giorni e giovedì voleranno a Strasburgo dove il segretario del Pcus terrà un discorso davanti al Consiglio d'Europa, prima di ripartire per Mosca. Gorbaciov ha chiesto che la visita sia in massima parte dedicata ad incontri politici e di rimanere il più possibile in contatto con Mosca.

esplicitamente la possibilità di integrare Polonia e Ungheria nella Cee nel prossimo futuro: «Non parlare di utopia», sostiene - vi do appuntamento all'anno 2000. A quella data risulterà l'ampiezza del cambiamento, cambiamento che dobbiamo aiutare e accompagnare».

PARIGI. Il termine di paragone è ancora lì, fresco di immagini televisive: piazze e strade tedesche pulsanti di entusiasmo popolare, aperture politiche al massimo grado possibile, il profumo di una Europa che volta pagina. Un assaggio di dopo-Yalta. Accade qualche settimana fa, quando Gorbaciov fece strage di cuori a Bonn e dintorni. Ma a Parigi - si dice - non sarà proprio così. Certo, qualche bagno di folla e strette di mano nei boulevard ci saranno. Ci sarà anche un incontro con gli «identi alla Sorbona», con relativa presenza di Catherine Desmoulin, Charles Aznavour, Marina Vlady e altre celebrità nazionali. Sono previste inoltre ben tre sedute di lavoro con Mitterrand, e mercoledì sera una cena a quattro,

il sovietologo di Le Monde, che la Francia, nei suoi rapporti con l'Urss, ha seguito un cammino inverso alla Germania. La prima, o buona parte di essa, si è illusa per decenni sulla bontà del sistema sovietico. La seconda, con un partito comunista insistente, non ha mai avuto slanci filosofici. Così oggi la Francia, già scottata, sarebbe più scettica; e la Germania, dopo il lungo sonno sotto le coperte Usa, scoprirebbe entusiasmi liberatori guardando a Mosca. La Francia, insomma, sarebbe l'unico paese in cui si può essere di sinistra e nutrire legittimamente sentimenti antisovietici. I sondaggi danno ragione a Tatu: il 52 per cento dei francesi giudica fragile la posizione di Gorbaciov, laddove in Germa-

La ricetta Usa antidroga: «Più potere a Cia e militari»

Più potere ai militari ed alla Cia. Un intervento più diretto nei paesi di produzione e lungo le rotte del narcotraffico. Così gli Stati Uniti intenderebbero, secondo le anticipazioni pubblicate ieri dal «New York Times», dare un nuovo impulso alla lotta contro la droga. Non si tratta tuttavia di novità assolute. E, quel che è peggio, i precedenti non appaiono per nulla incoraggianti.

NEW YORK. Non sembra, a giudicare da quanto pubblicato dal «New York Times» nella sua edizione domenicale, che la fantasia sia la più spiccata tra le virtù di William Bennett. Popolarmente chiamato il «nuovo zar della droga» e posto a capo di una speciale «task force» antinarcofaci del Consiglio di Sicurezza - di fatto una sorta di superministero che Bush ha voluto dotata di superpoteri - Bennett si appresta infatti a presentare al presidente piani di battaglia che, prevedibilmente, si limitano a rivalutare

gli procurerebbe «alcun problema morale» - pochi ne dubitavano. Stupisce tuttavia la mancanza di apprezzabili varianti sul vecchio e fallimentare ritorno del «questa è una guerra». Nell'esibire i suoi assi nella manica, lo «zar» sembra infatti ignorare come proprio la Cia (e proprio in questa logica di guerra) abbia fin qui assai più promosso che combattuto i traffici di droga, tanto di eroina, durante la guerra nel Vietnam, quanto, più recentemente, di cocaina, allora in Centro America ha usato ampiamente la droga come fonte di finanziamento «indiretto» per i contras antisandinisti.

Non i precedenti appaiono più confortanti in materia di interventi militari. Nel 1986, con l'operazione «Blust furnace», in Bolivia, i marines dettero per molti mesi la caccia alle raffinerie di eroina. Ed i risultati furono, a detta dei più, modestissimi.

Ribelli afgani smentiscono contatti con il governo

I ribelli afgani hanno negato di avere accettato di intravedere una trattativa con il regime di Najibullah (nella foto) grazie alla mediazione del leader dell'Olp, Yasser Arafat. Adu Khaleid, uno dei massimi dirigenti dell'organizzazione palestinese, aveva dichiarato sabato nella capitale afgana che diversi gruppi di «mujahedini» si erano detti disposti a un negoziato di pace sulla base di un piano elaborato da Arafat. «Noi non siamo disposti ad avere contatti diretti o indiretti con il regime fantoccio», si afferma in un comunicato del «governo» dei guerriglieri emesso a Pashawar, in Pakistan. Nella dichiarazione non si esclude invece la possibilità di trattative con Mosca anche se a certe condizioni. «Quanti hanno appoggiato l'invasione sovietica dell'Afghanistan o coloro che si sono opposti alla giusta causa dei mujahedini - si afferma - non potranno mai fungere da mediatori».

Sudan La giunta chiede aiuto a Washington

La giunta militare sudanese ha chiesto ieri all'amministrazione statunitense di riconoscere il nuovo regime e concedergli il suo appoggio. La richiesta è stata formulata dal generale Omar Hassan El Beshir, capo del Consiglio di comando della rivoluzione di salvezza nazionale (Crcsn), durante un incontro con l'ambasciatore degli Stati Uniti a Khartoum. Lo ha reso noto in un comunicato ufficiale pubblicato nella capitale sudanese.

«Exxon Valdez» Distrutti migliaia di documenti

Migliaia di documenti riguardanti l'incidente della «Exxon Valdez», la petroliera che a marzo provocò incagliandosi, uno dei più gravi casi di inquinamento marino nella storia degli Stati Uniti sono scomparsi dagli archivi elettronici della Exxon perché un tecnico li ha cancellati per sbadatamente. Lo scrive il «New York Times». Secondo il quotidiano un ex dipendente della compagnia petrolifera, Kenneth David, e altri tecnici hanno, secondo una prassi consueta alla Exxon, riutilizzato registrazioni vecchie di un mese senza accorgersi che riguardavano la catastrofe della «Valdez». I documenti non erano datati e non recavano l'iscrizione «da non distruggere» come avrebbero dovuto, ha detto David al quotidiano. Un portavoce della «Exxon», Lee Rogers, ha confermato la distruzione dei documenti ma si è detto certo che la compagnia ne possiede copie. Un tribunale federale aveva ordinato alla «Exxon» di conservare tutti i documenti in suo possesso riguardanti l'episodio di inquinamento.

Si sposa il fondatore di «Playboy»

Hugh Hefner (nella foto), fondatore di «Playboy», si è unito ieri in matrimonio con la «reginetta dell'anno» della sua rivista, Kimberley Conrad, fra squilli di trombe e fusi principeschi. La cerimonia è avvenuta presso il «fozco dei desideri» della villa-castello di Hefner. Tra i 400 invitati figuravano personalità dello spettacolo, familiari dei due sposi e celebri «congiugati» del passato. Hefner, che ha 63 anni, si era già sposato 40 anni fa, ma il suo matrimonio era durato dieci anni. Dall'unione erano nati due figli che sono adesso più anziani della loro «matrigna» (che ha solo 26 anni).

Nuovi elogi del Kgb per la superspia Souther-Orlov

Vladimir Kryutckov, in tre frasi, citate in un lungo articolo pubblicato ieri dall'organo delle Forze armate, «Stella Rossa», sintetizza l'importanza della superspia che la Pradda ha paragonato agli «eminenti combattenti» quali Kim Philby e George Blake. «Aveva accesso a documenti segreti ed assisteva spesso alle conferenze operative del comando della Marina militare americana a Washington», ha dichiarato Kryutckov. Il capo del «Kgb» ha sottolineato che «per anni» Souther-Orlov ha lavorato per l'Unione Sovietica, «ha spesso cambiato di pseudonimo e negli ultimi tempi il nome in codice era Ugo». «Aveva accesso - insiste Kryutckov - a informazioni sui piani delle Forze armate americane in caso di conflitto con l'Urss, sulle armi nucleari della Marina, sull'attività dei sottomarini dotati di armi nucleari e sulla possibilità di utilizzarli. Non è necessario dire fino a che punto queste informazioni ci sono state utili».

Un paese diviso attende il verdetto Aborto, diritto costituzionale? Oggi la decisione americana

Oggi la Corte suprema degli Stati Uniti dovrebbe comunicare al paese la più difficile delle sue decisioni: quella che stabilirà se, e in che misura, l'aborto deve continuare ad essere un diritto garantito dalla Costituzione. Il presidente Bush, nei giorni scorsi, non ha mancato di dare il proprio appoggio agli abolizionisti: «Forse non vinceremo oggi - ha detto - ma siatene certi: noi vinceremo».

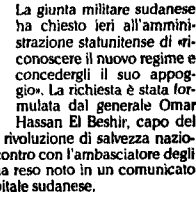
NEW YORK. «Fossi nei giudici della Corte, questa decisione la comunicerei all'ultimissimo momento, gettando un biglietto dal linestruo dell'aereo che mi riporta a casa». Questo disse, scherzando, uno dei molti manifestanti che, giovedì scorso, sostavano in attesa lungo la grande scalinata del palazzo neoclassico della Corte suprema. Ed a quanto pare, gli interessati non la pensano troppo diversamente. Forse non finiranno per gettare davvero il testo della propria sentenza dall'orlo di un arco in fase di decollo, ma certo hanno deciso di riservare alla esplosiva questione dell'aborto i secondi che precedono la chiusura di questa lunga e drammatica sessione. Segno evidenzissimo che sentono su di sé gli sguardi di un paese diviso.



Mikhail Gorbaciov



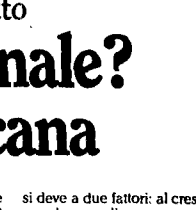
Najibullah



Omar Hassan El Beshir



Hugh Hefner



Vladimir Kryutckov

VIRGINIA LORI